

REGIONE LOMBARDIA: NON SERVE UN REFERENDUM (CHE COSTA 30 MILIONI DI EURO) PER AVERE PIU' AUTONOMIA

Roma, 4 marzo 2015

Perché **sprecare denaro pubblico per chiedere di applicare la Costituzione Italiana?** Perché spendere 30 milioni di Euro per chiedere mandato ai cittadini con un quesito complicato e che non parla di contenuti?

Ecco qua il quesito del referendum proposto:

“Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione delle sue specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui l'art. 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?”

Un bel burocrate ... incomprensibile! Con dietro, tutti i costi sprecati ed i tempi morti di un referendum regionale. Ma allora, **perché non procedere direttamente e subito per ottenere lo stesso risultato senza costi?** Questo è il senso della mia interpellanza parlamentare nel merito:

“Per evitare di usare malamente denaro pubblico (dato per scontato che i cittadini Lombardi hanno sempre evidenziato il loro consenso per una maggiore autonomia della Regione) e vista la consultazione degli elettori e degli iscritti del Partito Democratico che confermano la richiesta di accelerare il percorso per una maggiore autonomia delle Regioni, ho predisposto una interpellanza urgente (allegata qui di seguito) già condivisa dai deputati del mio partito, affinché si avvii subito l'intesa con il Governo per trasferire funzioni dallo Stato Centrale alla Regione Lombardia”.

Già una richiesta in tal senso fu avviata nel 2007, poi fu bloccata dal governo Berlusconi e - contraddizione della politica - allora il Ministro degli Interni era proprio Roberto Maroni.

Con questa interpellanza riprendiamo un percorso che non vede la luce ... ma ai cittadini lombardi non piacciono tante parole, sono persone concrete che vogliono **chiarezza su costi e benefici** di una iniziativa importante come questa e, per avere coscienza di ciò, **occorre avviare l'intesa con il Governo e non fare referendum inutili.**

On. Daniela Gasparini
Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

ATTO CAMERA**INTERPELLANZA URGENTE 2/00874****Dati di presentazione dell'atto***Legislatura:* 17*Seduta di annuncio:* 384 del 03/03/2015**Firmatari***Primo firmatario:* GASPARINI DANIELA MATILDE MARIA*Gruppo:* PARTITO DEMOCRATICO*Data firma:* 03/03/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
FIANO EMANUELE	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
RAMPI ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
BRAGA CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
GADDA MARIA CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
PELUFFO VINICIO GIUSEPPE GUIDO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
POLLASTRINI BARBARA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
MAURI MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
TENTORI VERONICA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
CASATI EZIO PRIMO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
GUERINI GIUSEPPE	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
SENALDI ANGELO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
MARANTELLI DANIELE	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
GALPERTI GUIDO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
PRINA FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
MALPEZZI SIMONA FLAVIA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
BAZOLI ALFREDO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
DELL'ARINGA CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
FONTANA CINZIA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
QUARTAPELLE PROCOPIO LIA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
ROSSI PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
FRAGOMELI GIAN MARIO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
CARNEVALI ELENA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
COMINELLI MIRIAM	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
SCUVERA CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
GUERRA MAURO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
CARRA MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015
BERLINGHIERI MARINA	PARTITO DEMOCRATICO	03/03/2015

FERRARI ALAN
MISIANI ANTONIO

PARTITO DEMOCRATICO
PARTITO DEMOCRATICO

03/03/2015
03/03/2015

Destinatari

Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

delegato in data 03/03/2015

Stato iter:
IN CORSO

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-00874

presentato da

GASPARINI Daniela Matilde Maria

testo di

Martedì 3 marzo 2015, seduta n. 384

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

la regione Lombardia nella seduta del 17 febbraio 2015 ha indetto un *referendum* consultivo concernente l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia ai sensi dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione;

già la regione Lombardia aveva approvato il 3 aprile 2007 la deliberazione n. VIII/367 (pubblicata sul bollettino della regione Lombardia n. 17, serie ordinaria del 23 aprile 2007) che impegnava il presidente della regione ad avviare il confronto con il Governo per definire e sottoscrivere un'intesa, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con riferimenti ad ambiti relativi a dodici materie;

il 30 ottobre 2007 il Consiglio dei ministri del Governo Prodi aveva avviato l'esame preliminare del disegno di legge per l'attuazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione ed era stata firmata una intesa tra Governo e regione Lombardia con la quale si

avviava il negoziato per verificare «le condizioni di trasferibilità delle competenze dallo Stato nazionale al governo regionale»;

con la caduta del Governo Prodi e le elezioni della primavera del 2008 entrato in carica il IV Governo dell'onorevole Berlusconi, il tavolo per l'attuazione delle attribuzioni di condizioni speciali di autonomia non fu più convocato. Il Ministro dell'interno *pro tempore* era Roberto Maroni, quello alle riforme per il federalismo Umberto Bossi, quello alla semplificazione amministrativa Roberto Calderoli;

la stessa regione Lombardia aveva già chiesto l'avvio dell'intesa, senza procedere a *referendum*, in quanto non obbligatorio per legge;

la legge finanziaria del 2014 (articolo 1, comma 571, legge n. 143 del 2013) ha previsto una procedura per tutte le regioni a statuto ordinario finalizzata all'attuazione della disposizione costituzionale. La procedura in questione si articola sulla previsione di un termine di 60 giorni entro il quale il Governo è tenuto ad attivarsi sulle iniziative regionali al fine dell'intesa prevista dalla Costituzione;

i cittadini lombardi sono stati fatti partecipi della richiesta di cui la delibera regionale del 17 febbraio 2015 in quanto, nel programma di Governo la regione Lombardia ha individuato tra le priorità la richiesta al Governo e al Parlamento di una maggiore autonomia;

la delibera consiliare non indica le funzioni che si intendono ottenere dal Governo, quindi il *referendum* consultivo così formulato non permette ai cittadini di condividere la responsabilità della scelta delle funzioni che dal Governo passerebbero alla regione, modificando così il rapporto dei cittadini e le imprese con la regione stessa e il Governo;

il quesito referendario non chiarisce le materie che il consiglio regionale intende proporre al Governo per l'intesa, lasciandole vaghe e indeterminate, e riservandosi una autonomia di scelta in contrasto con lo stesso articolo 52 dello statuto regionale che regola l'indizione dei *referendum* consultivi. Lo statuto regionale infatti, regola la possibilità di indire *referendum* consultivi, se vertono «su questioni di interesse regionale, o su provvedimenti interessanti popolazioni determinate». Così come stato formulato il quesito, non emergono le questioni di interesse regionale per cui chiedere l'intesa, sottraendo così ai cittadini chiamati ad esprimersi di valutare il merito della proposta;

in questa fase di crisi economica è inopportuno spendere 30 milioni di euro di denaro dei cittadini lombardi per avviare procedura prevista dalla Costituzione;

si è in una fase di modifica della Costituzione, e Senato e Camera hanno approvato la modifica dell'articolo 116 della Costituzione. L'*iter* previsto per l'approvazione delle modifiche alla Costituzione prevede una seconda lettura di Camera e Senato e infine la proposta verrà sottoposta al vaglio dei cittadini attraverso *referendum*;

per poter procedere fin da subito alla definizione di una bozza d'intesa occorre prendere come riferimento la regola della «doppia conformità» che nella fase di passaggio da una

legge ad un'altra permette di utilizzare le norme previste in entrambi i testi e comunque quelle più restrittive. Con questa logica le materie che possono essere oggetto di una intesa sono:

- a) Organizzazione della giustizia di pace;
- b) Istruzione, ordinamento scolastico, ricerca scientifica e tecnologica;
- c) Tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; ambiente ed ecosistema; ordinamento sportivo; attività culturali;
- d) Governo del territorio;
- e) politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale;
- f) istruzione universitaria;
- g) turismo

-

se si intenda prendere in considerazione l'urgenza di avviare un confronto con la regione Lombardia per individuare particolari forme di autonomia, in coerenza con l'articolo 116 della Costituzione;

se non ritenga che non spetti all'autonomia delle regioni a statuto ordinario che la possibilità di avviare un *referendum* consultivo senza che, prima siano stati sentiti i comuni (comma terzo articolo 116) e sia stato definito il possibile contenuto di una intesa con il Governo per chiamare (nel caso) i cittadini ad esprimersi su un quesito chiaro e definito e non su una procedura, e quali iniziative di competenza intenda adottare al riguardo.

(2-00874) «Gasparini, Fiano, Rampi, Braga, Gadda, Peluffo, Pollastrini, Mauri, Tentori, Casati, Giuseppe Guerini, Senaldi, Marantelli, Galperti, Prina, Malpezzi, Bazoli, Dell'Aringa, Cinzia Maria Fontana, Quartapelle Procopio, Rossi, Fragomeli, Carnevali, Cominelli, Scuvera, Guerra, Carra, Berlinghieri, Ferrari, Misiani».
